

# Lavorare da casa

Software per condividere i progetti on line. Piattaforme web su cui trovare nuovi clienti. E totale libertà di organizzarsi il tempo: la vita da freelance presenta molti vantaggi. Ma anche alcune insidie: dai tempi di pagamento alla giungla di previdenza e tasse, fino al rischio di isolarsi: ecco come muoversi al meglio.

**L'**ufficio è solo una scrivania a pochi metri dal letto. E ci si può andare anche in pigiama. Si accende il computer, il telefono e via: si è pronti per cominciare. Così inizia la giornata di decine di migliaia di freelance che ogni giorno lavorano da casa. Negli Stati Uniti gli *home-workers* sono già 1 su 10; per l'Italia non esistono numeri precisi ma è un fenomeno rilevante: «Oggi il 75% dei nuovi lavori sono atipici. E molti di questi sono freelance» dice Dario Banfi, esperto di mercato del lavoro e coautore del saggio *Vita da freelance* (Feltrinelli).

## Nuovi strumenti

Gli *home-workers* non sono solo una conseguenza della crisi economica. Il telelavoro si è diffuso grazie ai nuovi media: tante nuove professioni (designer,

sviluppatori, web-editor) richiedono una buona connessione Internet con cui agganciare non solo i colleghi (con Skype, [www.skype.com/it](http://www.skype.com/it), si possono fare videoconferenze via Web) ma anche i progetti di lavoro in modalità "cloud". Si va dagli hard-disk virtuali (come Dropbox, [www.dropbox.com](http://www.dropbox.com), usato per condividere i progetti o file molto pesanti), alla suite per la produttività (come Google Drive, <https://drive.google.com>, che permette a più persone di lavorare contemporaneamente su un unico file di testo o una presentazione), passando per i software di project management come BaseCamp (<https://basecamp.com>) e ZohoProjects ([www.zoho.com/projects](http://www.zoho.com/projects)), che permettono di gestire online progetti complessi, condividendo il calendario delle scadenze, i contatti delle persone che fanno parte del gruppo. Spesso, poi, si può anche dialogare all'interno di queste

piattaforme, attraverso chat e forum, per non intasare la casella di posta elettronica.

## Nuove piattaforme

Ma per i freelance non esistono solo software per il telelavoro: esistono anche portali che il lavoro lo procurano. Sono le piattaforme di crowdsourcing, che fanno incontrare domande e offerte di lavoro: le più note sono oDesk.com, Elance.com, e, in italiano, [www.twago.it](http://www.twago.it) e [www.freelancer.com](http://www.freelancer.com). I lavori offerti su questi siti sono molto vari: traduzione di un video dall'inglese all'italiano; scrittura di codice per un programma informatico; design di un logo o di un sito web; gestione di un evento per community online. Spesso si possono trovare compiti che non richiedono abilità particolari, come "inviare 500 email" cambiando solo il nome del



**CON OGNI MEZZO**  
Co-working a Philadelphia (Usa): la formula per cui diversi freelance condividono un'area di lavoro "affittando" la scrivania.

## CO-WORKING, L'UFFICIO IN COMUNE

Per chi fa il freelance e vuole evitare il rischio di isolarsi (o di essere fagocitato dalle distrazioni domestiche) l'alternativa sono gli spazi di co-working. Ovvero, l'ufficio condiviso: «A partire da 150 euro al mese per una scrivania e i servizi essenziali quali Internet, telefono, fax, stampante e poco altro» dice Claudia Merlini, 35 anni, titolare di [www.coworkingfor.com](http://www.coworkingfor.com), il primo motore di ricerca di spazi condivisi in Italia. Su <http://coworkingproject.com> si può trovare una mappa che segnala 80 spazi in 50 città: spesso mettono a disposizione anche postazioni "nomadi" o carnet orari, da sfruttare quando si è in trasferta o per incontri con i collaboratori.

«Il taglio-spese è assicurato» aggiunge Merlini. «Ma in questi spazi c'è molto di più: si incontrano risorse valide, si scambiano idee». E dato che spesso si incontrano persone affini, il co-working offre anche la possibilità di trovare nuove occasioni di lavoro.



**SOTTO CONTROLLO**  
Una telefonata  
di lavoro  
con un occhio  
al computer  
e uno al pargolo: si  
sceglie di lavorare  
da casa anche  
per coniugare  
carriera e famiglia.

destinatario, il tutto per 50 \$.  
Solo nel 2012, oDesk (con 3 milioni di iscritti, è il più grande di questi servizi) ha offerto 35 milioni di ore di lavoro l'anno scorso (quasi 96 mila al giorno), per un totale di 1,5 milioni di "progetti" completati. Numeri davvero importanti per un servizio nato in Grecia nel 2005. Piattaforme come oDesk offrono

un servizio qualificato: i freelance pubblicano un portfolio coi lavori svolti, devono superare test per dimostrare di avere alcune abilità (come la conoscenza dell'inglese) e pagano i compensi ogni settimana. Ma non mancano gli aspetti critici: oDesk chiede di installare un programma che monitora quando un lavoratore è connesso

e ogni 10 secondi scatta anche una foto. «Il monitoraggio dei dipendenti è inquietante, ma anche vietato in Italia dallo Statuto dei lavoratori. E per di più elimina la flessibilità, che è da sempre uno dei vantaggi dei lavoratori freelance» commenta Banfi. E poi c'è il problema della concorrenza: «Questi siti attraggono candidati da tutti ▶

i Paesi, anche quelli dove il costo del lavoro è molto basso. Per alcuni lavori, difficilmente un candidato italiano potrà competere con uno del Bangladesh».

## Parla subito di soldi

Per quanto sia libera e flessibile, la vita da freelance comporta però una serie di scocciature: «Bisogna trovare nuovi clienti, gestire le fatture, inseguire i creditori» aggiunge Banfi. E tutto ciò in Italia può diventare molto complicato. Per questo è sempre meglio essere chiari con i propri committenti: «Il modo migliore per tutelarsi è parlare subito dei compensi: in Italia è spesso un tabù, invece è meglio farlo già nella fase della negoziazione. Così si evitano brutte sorprese, e si dimostra professionalità». Per quanto riguarda i pagamenti, «meglio dividere i compensi in più tranche: 30% all'inizio del lavoro (per coprire eventuali spese); 30% a metà; 40% alla fine. In questo modo si è entrambi tutelati. E per i tempi di pagamento, mettere sulla fattura il riferimento alla legge europea sui pagamenti (decreto legislativo 231/2002 - art. 4) che impone il termine di 30 giorni per il pagamento di lavoro professionale. In caso contrario si possono far scattare gli interessi legali di mora».

## Iva e previdenza

In Italia freelance è spesso sinonimo di partita Iva, anche perché sotto i 35 anni, se si rispettano determinate condizioni, si può godere del "regime dei minimi" che abbassa di molto le imposte da versare (vedi le condizioni sul sito dell'Agenzia delle Entrate all'indirizzo [http://is.gd/regime\\_minimi](http://is.gd/regime_minimi)). L'apertura della partita Iva ha però anche altri costi, in particolare quello del commercialista, la cui parcella annuale può andare dai 500 ai 1.000 euro, a seconda della quantità di fatture emesse e degli acquisti effettuati. Oltre a gestire la contabilità, tenere le scritture contabili e compilare la dichiarazione dei redditi, il commercialista fa i versamenti periodici dell'Iva, di solito su base trimestrale. I versamenti trimestrali possono essere problematici per molti freelance, dato che vanno calcolati sulle fatture emesse, e non sui pagamenti ottenuti. E così,

avverte Banfi «se un fornitore ritarda il saldo ci si può trovare a versare in anticipo somme che potranno essere rimosse solo in seguito». Tutto ciò può essere evitato emettendo un "avviso di parcella" o una "nota proforma" che sono simili alla fattura, ma non hanno la sua validità fiscale in quanto contengono un avviso del tipo: "Il presente documento non costituisce fattura valida ai sensi dell'art. 21 del Dpr 633/72. Contestualmente al pagamento,

verrà emessa regolare fattura". Ma Banfi consiglia anche un'altra strada: «L'Iva per cassa, introdotta da poco dal legislatore, per cui l'Iva non è versata in anticipo, ma solo dopo il pagamento da parte del committente». Poi c'è la giungla della previdenza: «In Italia esistono diversi regimi contributivi, che vanno dal 12% al 28%. È una voce consistente, da calcolare per bene prima di fare il preventivo».

Nicola Bruno

**DOPPIA TENUTA**  
Una videoconferenza: per i freelance è un modo per mantenere i contatti con i committenti. Col vantaggio che, lavorando da casa, si può ridurre l'abbigliamento formale... allo stretto indispensabile.



## LE REGOLE PER LAVORARE DA CASA SENZA PERDERE LA BUSSOLA

La libertà di lavorare da casa spesso può essere un'arma a doppio taglio: senza un capo che controlla o i colleghi che fanno da stimolo, si rischia di perdere molto tempo in attività inutili.

Per questo motivo, è importante darsi regole ben precise. Ecco quelle suggerite dal sito di Francesca Sanzo, [www.ufficioincasa.it](http://www.ufficioincasa.it), la prima comunità di *homeworkers* italiana.

### 1 Software organizzativi

«Bisogna avere un calendario ben strutturato» sottolinea Sanzo. «Altrimenti si rischia di perdere la bussola. Io uso Google Calendar: si può sincronizzarlo su più dispositivi (pc, tablet, smartphone) ed è integrato con la mail. Si può poi creare una serie di calendari differenziati, alcuni dei quali possono essere condivisi con altri. Sto provando anche Trello.com che

permette di gestire più scadenze per diversi progetti». Altri consigliano Wunderlist.com: consente di ordinare la classica "lista delle cose da fare" in maniera più dinamica e permette di invitare i collaboratori per condividere liste specifiche su un progetto.

### 2 Disciplina

È sempre bene darsi degli orari precisi. «Io cerco di iniziare ogni giorno entro le 8:15. Faccio una pausa a metà mattina e un'altra più lunga a pranzo: cerco di mangiare decentemente, staccandomi dalla scrivania. Poi ricomincio fino alle 16:30. Quando mi capita di lavorare la sera cerco di recuperare il giorno dopo».

Nella pianificazione deve rientrare anche la gestione di mail e social network: «Per evitare distrazioni, meglio scegliere i momenti della giornata a cui dedicare loro attenzione. Altrimenti si viene interrotti di continuo. Per questo cerco di accedere all'email non più di 5 volte al giorno».

### 3 Confini netti

È importante separare gli impegni di lavoro da quelli domestici. «Non bisogna farsi distrarre troppo dalla conduzione della casa. Spesso familiari e amici credono che perché lavoriamo da casa in fondo non lavoriamo davvero. Sta a noi definire i limiti. La spesa può aspettare – a meno che non ci faccia comodo andare a farla quando gli altri sono in ufficio – e quando la zia telefona possiamo dirle che la richiameremo più tardi perché stiamo lavorando».

### 4 Non restare chiusi in casa

Lavorare in casa spesso può portare all'isolamento. È un male, non solo dal punto di vista psicologico, ma anche per il lavoro: «Gli incontri di persona (riunioni, congressi, ma anche serate informali) sono fondamentali, non solo per ottenere informazioni preziose o altri incarichi, ma anche per imparare dai colleghi. Quando si diventa freelance bisogna sempre investire molto nella formazione. Non soltanto aggiornandosi di continuo sul proprio settore, ma anche partecipando a corsi a pagamento o a eventi pubblici nei quali ci si può confrontare con gli altri».



# Come creare un'impresa in 5 mosse

Che siate spinti da spirito d'iniziativa o dalla necessità, per mettervi in proprio occorre avere le idee chiare, analizzare il mercato e studiare le regole del gioco. Perché il mercato non fa sconti a nessuno. Ma per affrontare la sfida nel modo giusto ci sono molti strumenti (e aiuti, anche finanziari). Ecco quali.

**S**econdo i dati Eurostat, l'Italia è il Paese con il più alto numero di titolari d'impresa sotto i 40 anni: il 19,8% del totale, ossia il doppio rispetto alla media dell'Unione Europea (10%). Spirito d'iniziativa, certo. Ma anche necessità: molti giovani, non trovando sbocchi lavorativi o contratti solidi, optano per la libera professione. È il popolo delle partite Iva: 10 milioni circa in totale quelle attive. Perché diventare imprenditori può essere meno complicato di quanto si pensi. A una condizione: «Non basta avere un'idea innovativa. Occorre soprattutto molto spirito di sacrificio per realizzarla» avverte Claudio Giuliano, numero uno di Innogest Sgr, il più grande fondo nazionale per start-up con un patrimonio di oltre 100 milioni di euro. Per aprire un'impresa sono indispensabili 5 passi fondamentali.

## 1) Studiare il mercato

Se avete un'idea imprenditoriale dovete analizzare il mercato di riferimento, per capire se offre spazi. Se volete lanciare



una linea d'abbigliamento per cani, ad esempio, dovete studiare il mercato della cura degli animali domestici. Dovete sapere: quanti sono i proprietari di cani in Italia, in Europa e nel mondo; quanto spendono in media per Fido; qual è il trend di crescita e così via. Poi bisogna capire da chi è occupato il mercato e come. Chiedendosi: qual è

il problema che voglio risolvere? Qual è la soluzione che prospetto? Quali vantaggi ha rispetto alle soluzioni alternative già esistenti? Nel 1993 la Apple aveva lanciato "Newton", una sorta di tablet che riusciva a tradurre in formato digitale la scrittura tracciata su uno schermo con un pennino: ma il dispositivo era troppo lento, e gli utenti

**SUPPORTO**  
Prima di mettersi in proprio è meglio affidarsi ai consigli degli operatori delle Camere di commercio.

## I FINANZIAMENTI? NON SOLO BANCHE

Come realizzare una buona idea imprenditoriale se non si hanno i fondi necessari? Oltre ai (difficili) finanziamenti delle banche, ci sono altre possibilità:

✓ **I fondi di venture capital:** sostengono chi ha idee innovative d'impresa. I principali in Italia sono: Innogest Sgr ([www.innogest.it](http://www.innogest.it)), AnnapurnaVentures ([www.annapurnaventures.com](http://www.annapurnaventures.com)), JupiterVenture ([www.jupiterventure.com](http://www.jupiterventure.com)), PrincipiaSgr ([www.principiasgr.it](http://www.principiasgr.it)), LifeScience Capital ([www.lscap.it](http://www.lscap.it)).

✓ **Gli incubatori:** mettono a disposizione non solo soldi, ma anche spazi fisici, servizi e risorse d'alto profilo in grado di indirizzare la neonata impresa sui binari giusti. In ambito pubblico sono da segnalare: AreaScience Park ([www.area.trieste.it](http://www.area.trieste.it)), Sisrit ([www.uninsubria.it/web/sisrit](http://www.uninsubria.it/web/sisrit)), TrentoRise ([www.trentorise.eu](http://www.trentorise.eu)), Istituto Italiano di Tecnologia ([www.iit.it](http://www.iit.it)) e ComoNext ([www.comonext.it](http://www.comonext.it)).

I privati più accreditati: H-Farm ([www.h-farmventures.it](http://www.h-farmventures.it)), M31 ([www.m31.com](http://www.m31.com)), EnLabs ([www.enlabs.com](http://www.enlabs.com)), DigitalMagics, ([www.digitalmagics.com](http://www.digitalmagics.com)).

✓ **Business Angel:** sono singoli imprenditori che scommettono su un'idea investendo soldi propri. Le principali associazioni in Italia sono: Italian Angels for Growth ([www.italianangels.net](http://www.italianangels.net)), Club degli Investitori di Torino ([www.clubdegliinvestitori.it](http://www.clubdegliinvestitori.it)) e Iban ([www.iban.it](http://www.iban.it)).

✓ **Crowdfunding:** è la raccolta di fondi dal basso. Si presenta il proprio progetto, e si cercano tanti piccoli investitori a fondo perduto o in cambio di quote azionarie. L'Italia è il primo Paese europeo che ha regolamentato questo campo (delibera Consob n. 18592): le collette online possono essere fatte solo da società di comprovata serietà e trasparenza. Gli utenti che versano una quota hanno il diritto di recesso (entro 7 giorni) e chi vuole investire cifre sopra i 500 € deve farlo attraverso una banca. A ogni cifra versata corrispondono una o più quote, a cui toccherà un utile proporzionato. Tra le piattaforme più note: Eppela ([www.eppela.com](http://www.eppela.com)), YouCapital ([www.youcapital.it](http://www.youcapital.it)), Produzionidalbasso ([www.produzionidalbasso.com](http://www.produzionidalbasso.com)), Kapipal ([www.kapipal.com](http://www.kapipal.com)), TheShinyNote ([www.shinynote.com](http://www.shinynote.com)).

**TESORO**  
Una buona idea non basta per guadagnare: bisogna studiare a fondo il mercato per capire se offre spazi.

preferirono continuare a scrivere alla vecchia maniera. Altre volte, un'idea anche molto valida può naufragare perché troppo in anticipo sui tempi: è la "trappola dell'innovatore". Per esempio, lanciare 5 anni fa una rivista per soli tablet sarebbe stato un buco nell'acqua perché i possessori di tablet erano poche migliaia. Proprio per questo solo i grandi gruppi possono permettersi di correre un rischio simile: se funziona, avranno un nuovo mercato, altrimenti continueranno comunque a esistere; i piccoli invece verrebbero spazzati via. «Spesso, dopo aver fatto tutte queste indagini di mercato, ci si accorge che l'idea può al più diventare un

business individuale o familiare perché difficilmente incontrerà l'interesse di investitori esterni» avverte Carmelo Cennamo, docente di strategia e imprenditorialità all'Università Bocconi. Ma è meglio saperlo prima che essere costretti a correre ai ripari quando è ►

**19,8%**

La percentuale di titolari d'impresa sotto i 40 anni d'età in Italia: il doppio della media europea (10%).

troppo tardi. Il sito [www.asseforcamere.it/olimpio](http://www.asseforcamere.it/olimpio) offre dati utili sui mercati più promettenti, sui possibili concorrenti e molto altro ancora.

## 2) Definire l'impresa

Definire il modello di business ossia come trasformare l'idea in una impresa, quali attività tenere in casa e quali eventualmente affidare all'esterno, quale la struttura dei costi ipotizzabile, a chi rivolgersi per reperire i fondi necessari e così via. Tornando all'esempio delle magliette per cani: se il design è il cuore dell'azienda, il reparto creativo dovrà essere interno, non affidato a terzi. Un altro elemento su cui fare attenzione sono i flussi di cassa: l'ideale è incassare a 30 giorni e pagare a 90. Solo così si sarà sicuri di disporre sempre della liquidità necessaria per lavorare. Ma, di questi tempi, è tutt'altro che facile. Esistono vari software per la preparazione di un business plan (come [www.entrepreneur.com/businessplan/index.html](http://www.entrepreneur.com/businessplan/index.html)), ma la scelta migliore è rivolgersi a operatori qualificati in carne e ossa: il primo ente a cui fare riferimento è la Camera di commercio più vicina ([www.camcom.gov.it](http://www.camcom.gov.it)): fornisce tutto quello che c'è da sapere per l'avvio di ogni singola attività imprenditoriale, comprese eventuali licenze, tempistiche, costi o altro.

## 3) Scegliere la società

Il modello organizzativo è fondamentale perché, a seconda della forma

giuridica scelta, si definiscono le responsabilità dei soci, la ripartizione dei risultati, le regole sulla gestione corrente, i finanziamenti possibili e così via. In Italia un'impresa può essere: individuale/familiare (gestita da una sola persona); coniugale (gestita da entrambi i coniugi in regime di comunione dei beni); collettiva non societaria (consorzi, gruppi europei di interesse economico, associazioni e fondazioni); società (in mano a 2 o più soci che la gestiscono insieme e si dividono eventuali utili). L'autonomia gestionale si riduce man mano che si passa dall'impresa individuale alla spa. La società a responsabilità limitata (srl) è la forma più flessibile e diffusa tra le società di capitali in Italia ed è adatta a imprese di dimensioni ridotte. Il capitale sociale minimo è di 10 mila €, suddiviso in quote che attribuiscono a ogni socio un potere proporzionale alla quota posseduta (salvo disposizioni diverse).

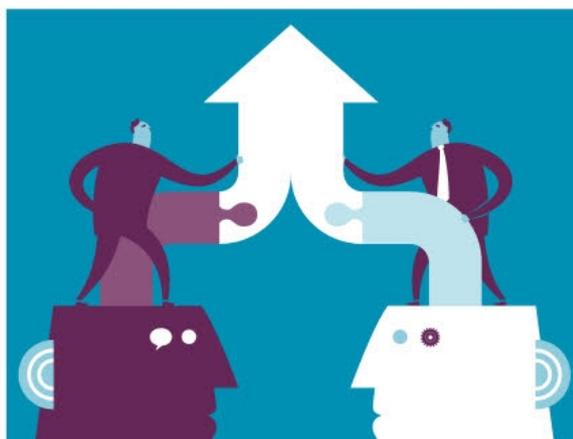
## 4) Reclutare la squadra

Le risorse umane vanno scelte con cura, valutando le competenze, il carattere e i rapporti sociali. Gli amici possono essere una scelta, ma non sempre: quindi, prima di fare mosse avventate, meglio chiedere consiglio a esperti del settore.

## 5) Promuoversi

Dopo aver creato l'attività, occorre farla conoscere: non solo attraverso i media tradizionali (inserzioni pubblicitarie, volantini, spot su radio o tv) ma anche su social network, blog, Youtube. Cercando di trasformare la presentazione della vostra impresa in un evento: una festa, un aperitivo, un concerto... Regalare un momento divertente può fare breccia nel pubblico e scatenare il passaparola, spesso più efficace delle campagne pubblicitarie.

Zornitza Kratchmarova



### DIREZIONE

Trovare la formula societaria più adatta e mettere insieme la squadra di persone competenti: sono due nodi cruciali per chi vuole aprire un'impresa in grado di affrontare il mercato.

## LA SOCIETÀ DA 1 EURO? VANTAGGI SOLO APPARENTI

Tra le novità introdotte dall'ex governo Monti per incentivare l'imprenditoria giovanile c'è la Società semplificata a responsabilità limitata (ssrl) riservata agli under 35 anni. Per la sua costituzione basta versare 1 €: bolli, diritti di segreteria, costi notarili sono azzerati. Ma i limiti emergono nei passi successivi: per esempio, se la ssrl si apre a nuovi soci oltre i 35 anni, bisogna passare a una delle forme societarie "classiche" (srl, snc) perdendo ogni vantaggio. Inoltre, la ssrl deve sottostare a tutte le altre norme del Codice civile, compreso l'obbligo di reintegro del capitale eroso al di sotto del minimo legale: in pratica, a società appena aperta (e quindi a entrate zero) basterebbe comprare una penna per dover correre dal notaio per aumentare il capitale sociale. Terzo: tempi autorizzativi, fisco, oneri contributivi e quant'altro sono gli stessi delle altre forme societarie. Ecco perché, sottolinea Enrico Sironi, consigliere nazionale del Notariato, su 12.973 nuove imprese ssrl più della metà (il 60% circa) risulta inattivo. «La maggior parte sono scatole vuote perché non hanno una reale operatività» conclude. Stando così le cose, sarebbe opportuno che i politici ripensassero alle agevolazioni per i giovani neo-imprenditori...